

→ **Il Presidente della Repubblica** invita all'equilibrio nei rapporti tra le istituzioni

→ **I membri di Palazzo dei Marescialli** che avevano protestato ieri hanno ritirato le dimissioni

Csm, il Colle ricuce lo strappo «Necessario il confronto»

Dopo lo strappo delle dimissioni di tre consiglieri i rappresentanti del Csm salgono al Colle. Napolitano condivide la decisione di respingere le dimissioni e invita a evitare polemiche indiscriminate che delegittimano.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

Ad una settimana dal suo discorso al plenum del Csm, il presidente della Repubblica torna a occuparsi di giustizia. Una necessità scaturita dalle dimissioni presentate da tre membri del Consiglio, Berruti, Maccora e Siniscalchi, in conseguenza di alcune affermazioni del ministro della Giustizia a proposito di «nomine lottizzate e spartizioni sistematiche». Il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il comitato di presidenza del Csm, il vicepresidente Mancino con il primo presidente Carbone e il procuratore generale della Cassazione,

Il Quirinale
«Le polemiche indiscriminate delegittimano»

Esposito che gli hanno resa nota l'intenzione, che lui ha condiviso, di respingere quelle dimissioni. Successivamente sono stati ricevuti i tre diretti interessati.

Ma Napolitano non si è limitato ad una ratifica di una decisione che successivamente i vertici del Csm hanno comunicato al ministro Alfano. Ed ha colto l'occasione per ribadire alcuni punti di un ragionamento che porta avanti da tempo. Ha cercato di «ricucire uno strappo» e richiamare ancora una volta alla necessità di un confronto. C'è bisogno di «reciproco rispetto» tra tutte le istanze istituzionali coinvolte nella riforma della giustizia che deve scaturire «da

un franco e costruttivo confronto nelle sedi appropriate. Il libero scambio di opinioni, e l'espressione di divergenze sulle soluzioni da adottare, non dovrebbero dar luogo a contrapposizioni esasperate né interferire nella fase delle decisioni che spettano al Parlamento», una delle sedi appropriate, con quella del Csm, dove affrontare la discussione.

Rispetto delle regole, innanzitutto. E da parte di tutti. Tutte le scelte che competono al Consiglio «vengano compiute senza essere condizionate da logiche di appartenenza correntizia» come già ebbe ad affermare nel suo discorso al plenum della scorsa settimana. Ma anche l'invito a evitare «polemiche indiscriminate» come quelle fatte in questi giorni dal ministro della Giustizia che hanno riguardato «i criteri in base ai quali il Csm ha proceduto, in attuazione delle nuove e più impegnative disposizioni di legge, alla nomina di un gran numero di dirigenti degli uffici giudiziari, possono creare nei confronti di questi ultimi un clima di ingiusta delegittimazione, demotivandone l'impegno». Un attacco, dunque, che per colpire pochi ha rischiato di coinvolgere vita, scelta, carriere, di tutti.

L'INTERESSE GENERALE

Di qui l'invito a «una puntuale e pacata riflessione critica sulle più corrette prassi da seguire in questa materia» che è «la sola strada per giungere a risultati positivi nell'interesse generale». Per evitare quegli strappi che anche in questi giorni si sono verificati ed hanno portato alle dimissioni, poi respinte, dei tre consiglieri ma che sono serviti solo a rallentare ancora una volta quel confronto indispensabile.

Le parole del presidente sono state accolte favorevolmente dall'Associazione nazionale magistrati che ha espresso il suo apprezzamento. Il presidente dell'Anm, Luca Palamara ha sottolineato il modo con cui «il



Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale